

to, dalla mobilitazione di piazza al formato "convention nazionale", l'onda sembra essersi ridimensionata non poco.

Si riunisce per declinare le priorità sulle quali vuole costruire un'alleanza forte con i leader dell'opposizione. «La legge elettorale, il conflitto di interessi, il lavoro, la libertà d'informazione, oltre alla scuola, università e cultura», elenca Massimo Malerba. E ribadisce il proprio profilo di movimento, radicato nella società e autonomo dai partiti. Però non resiste alla tentazione di pearsarsi come partito. Segno di stagioni che cambiano. Magari un'aspirazione, anche se nessuno lo dice. Lo strumento, in giacca e cravatta, è un sondaggio sul «profilo dei simpatizzanti», realizzato da Ipr Marketing. Che in termini strettamente elettorali assegna all'ipotetico partito viola un 2 per cento di consensi. «Se si presentasse alle elezioni una lista viola - spiega il presidente di Ipr Marketing Antonio Noto - il 16% degli intervistati prenderebbe in considerazione di votarla. Ma passando dalle intenzioni alle previsioni, se si andasse domani alle urne questo bacino si restringe al 9%, che in dati rea-

IL VOTO A CASERTA

Oggi si chiudono le urne per il voto alle primarie del Pd di Caserta. In campo quattro candidati: Carlo Marino, Mario Massaro, Biagio Napolano e Piero Rielio.

li corrisponde all'1-3 per cento». L'elettore tipo? Fra i 18 e i 34 anni, più del Sud che del Nord. Schierato anche lui in quel 34% di intervistati che, nel caso un esponente viola si candidasse nelle liste del centrosinistra, prenderebbe in considerazione l'idea di votare per quella lista. Un identikit tracciato prendendo in considerazione anche gli idoli della

galassia viola - che nella classifica di quelli di cui si fida mette i magistrati al primo posto (61%), poi le associazioni (50%) e in coda i partiti (17%) - e che fra i giornalisti piazza Santoro sul podio, seguito da Floris, dal duo Gabanelli Mentana al terzo posto e Travaglio al quarto.

L'informazione libera è tra i temi più caldi, cui si richiamano diversi rappresentanti delle associazioni presenti alla «convention» al Teatro Vittoria - da Articolo 21, Rete 29 aprile, Libertà e Giustizia, fino alla Fiom - e il tema del giorno sono quel-

**Teatro Vittoria
In collegamento web
anche Vendola
e Di Pietro**

le righe dedicate alla «paura viola» nei dispacci affiorati dal sito di WikiLeaks, che rivela un Berlusconi allarmato dal No B Day e intenzionato a trovare un modo per mettere sotto controllo la rete. Una circostanza sulla quale il portavoce di Articolo 21 Beppe Giulietti, del Pd, annuncia un'interrogazione parlamentare, mentre sul palco, a rappresentare le voci dell'opposizione, sono già arrivati Vincenzo Vita per il Pd, Marco Ferrando dei Comunisti Lavoratori, Angelo Bonelli per i Verdi, Mario Staderini con Pannella e Oliviero Di-liberto come portavoce della Federazione della Sinistra, che scandisce: «Innanzitutto dobbiamo cacciare il tiranno Berlusconi con una coalizione, larga insieme al Pd».

In collegamento web-cam, invece, i leader più attesi, Nichi Vendola e poi Antonio Di Pietro. «Dai viola è arrivata una scossa», infiamma gli animi il governatore della Puglia, lanciando il suo monito: «L'impresa più dura sarà sconfiggere non Berlusconi, ma il berlusconismo. Quello che è entrato anche nelle ossa del centrosinistra». Come dire, facciamo tutti un esame di coscienza.❖

Intervista a Davide Zoggia

«Primarie? Non siano lotte interne al Pd»

Il responsabile Enti locali Pd «I congressi li abbiamo già fatti. Questo voto serve per trovare i candidati migliori»

ALRUB.

ROMA
arubenni@unita.it

Vincere si può. «Il centro-destra è in difficoltà a livello nazionale, ma può esserlo ancora di più a livello amministrativo.

Penso però che dovremmo chiuderla con discussioni che rischiano di essere fuorvianti», ammonisce Davide Zoggia, responsabile enti locali del Pd, parlando di primarie.

Uno strumento superato? Oppure pericoloso, alla luce di quello è successo, a partire da Milano?

No, le primarie sono uno strumento da oliare. Ma non da usare a tutti i costi e con obiettivi diversi da quelli per cui sono nate. Se ci sono situazioni in cui c'è un candidato autorevole, sul quale convergono altre forze politiche che non vogliono partecipare alle primarie, non dobbiamo farle per forza.

Lei sembra piuttosto allarmato...

Ho la sensazione che si stia dedicando troppa energia a una competizione interna al centrosinistra. Ma le primarie non devono servire per pesare i gruppi dirigenti, i congressi li abbiamo già fatti. Dovremmo avere la forza di parlare agli elettori, con programmi chiari e candidature autorevoli, per affrontare la complessità delle sfide che abbiamo davanti,

rispetto alla gestione dei bilanci e alle nuove domande che vengono dalla società, sul lavoro, la scuola, il sociale.

Ma in qualche caso c'è un rischio boomerang...

Saper affrontare la sfida amministrativa presuppone senso di responsabilità e capacità di presentarsi con programmi all'altezza. Dobbiamo evitare di disperderci in discussioni interne che non scaldano il cuore di chi può scegliere il centrosinistra ma di fronte a situazioni di scontro decide di non votare alle primarie. Invece c'è bisogno di carica ed entusiasmo. Le primarie non vanno demonizzate, ma utilizzate per lo scopo che gli è proprio.

Quindi dalla segreteria nazionale cosa chiedete a livello locale?

Non è possibile imporre nulla, quello che si chiede è condividere un principio di fondo. Le primarie devono servire a individuare il candidato migliore. Se si mettono in campo troppi nomi, si eliminano a vicenda. E se prima di tutto non si fa chiarezza all'interno del Pd, si rischia di creare un indebolimento interno, rispetto a una candidatura unica appoggiata da altri partiti della coalizione. In alcune situazioni, penso a Napoli e a Torino, ad esempio, il rischio di più candidature può creare difficoltà.❖



12,5%

In netta crescita la Lega. In caso di voto anticipato il partito di Bossi potrebbe spuntare un 12,5%. Nel 2006 ottenne il 4,6%, l'8,3% nel 2008 e il 10,2% alle ultime consultazioni europee.



5,5%

Diminuirebbe anche l'elettorato dell'Italia dei Valori passando dall'8% del 2009 al 5,5%. Il risultato per il Partito di Di Pietro sarebbe crescente rispetto alle politiche del 2006 (2,3%) e del 2008 (4,4%).



5%

La percentuale del Partito di Nichi Vendola Sinistra e libertà. Il centrosinistra sarebbe destinato ad ottenere almeno un punto percentuale in più rispetto all'attuale maggioranza: e cioè il 40,5%.



4,5%

Gli elettori premierebbero il Movimento «Cinque stelle» di Beppe Grillo con il 4,5%. I voti di Grillo sono pescati principalmente nel bacino di voti dell'Italia dei Valori e in minima parte dal Pd.